



SPIRALI

via Fratelli Gabba 3, Milano 20121 • Tel. +39 02 8054417 • Fax + 39 02 8692631

Milano, 23 gennaio 2006

COMUNICATO STAMPA



Per conoscere l'itinerario intellettuale e il genio di **Mimmo Rotella**, l'unica autobiografia in commercio è "**L'ora della lucertola**". Il volume è un diario che va dal 1970 al 2002: l'artista raccoglie appunti di viaggio in metropoli e in regioni esotiche, incontri con galleristi e critici, con modelle e attori, con imprenditori e politici. Di loro annota bizzarrie e contraddizioni, senza sentimentalismi. E il suo giudizio procede sempre da una straordinaria apertura. Il testo è illustrato da foto della collezione privata dell'artista e da tavole a colori delle sue opere.

Di seguito, un estratto dell'autobiografia: "*Tutte le mattine uscivo e guardavo i muri tappezzati da manifesti pubblicitari. Non erano ancora di cinema. Erano manifesti pubblicitari, industriali. I manifesti strappati mi affascinavano. Dopo due anni di crisi - era il 1953 - c'è stata come un'illuminazione: ecco, questo sarebbe stato il nuovo messaggio che io avrei dovuto dare! Allora la sera uscivo, mi appropriavo di questi manifesti e li mettevo sotto il letto...*

Una sera venne a trovarmi un giovane critico, Emilio Villa. Mi chiese che cosa stessi facendo: 'Niente di speciale', dissi. Ma lui guardò sotto il letto: 'Cosa sono questi? Fammi vedere! Ma lo sai che stai inventando un linguaggio d'arte nuovo che va oltre la pittura? Con questi strappi tu inventi un nuovo spazio, come sta facendo Fontana con i buchi e i tagli. Io sto organizzando una mostra di sei pittori romani in un barcone sul Tevere. Vorrei che tu fossi il settimo.' Mi sono sentito incoraggiato e così partecipai a quella mostra, che si tenne sul Tevere, con tutta la crema della cultura romana. Tra questi, c'era un critico americano, Milton Gendel, corrispondente della rivista 'Art News' di New York, che scrisse di me... Dopo quell'articolo, molti critici vennero a intervistarmi, e vennero molti galleristi da Milano, dalla Germania...

A Roma conobbi Chagall. E sempre a Roma conobbi vari pittori americani che venivano in quegli anni, perché c'era l'accademia americana al Gianicolo. All'epoca, l'avanguardia dell'arte eravamo noi. A Roma c'era anche l'avanguardia letteraria. A Roma, avevo conosciuto la moglie di Sartre. Ci vedevamo al bar Rosati... La maggior parte dei cineasti americani venivano a Roma, a Cinecittà, perché la manodopera costava meno e perché c'era il grande cinema italiano... E io incominciai a lacerare le immagini di Marilyn Monroe... Nell'ambiente del cinema conobbi Antonioni, Monicelli, Steno, Fellini... Alla base della mia arte, c'era sempre la ricerca di un'immagine nuova: perciò la pubblicità, il cinema".

CON PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE

SPIRALI Ufficio stampa

tel. +39 02 8054417 fax +39 02 8692631 ascani@spirali.com